

Il sogno dei giovani? Aprire un bar

Mettersi in proprio: è la risposta degli under 30 alle difficoltà del mercato del lavoro

di MARTINO AGOSTONI

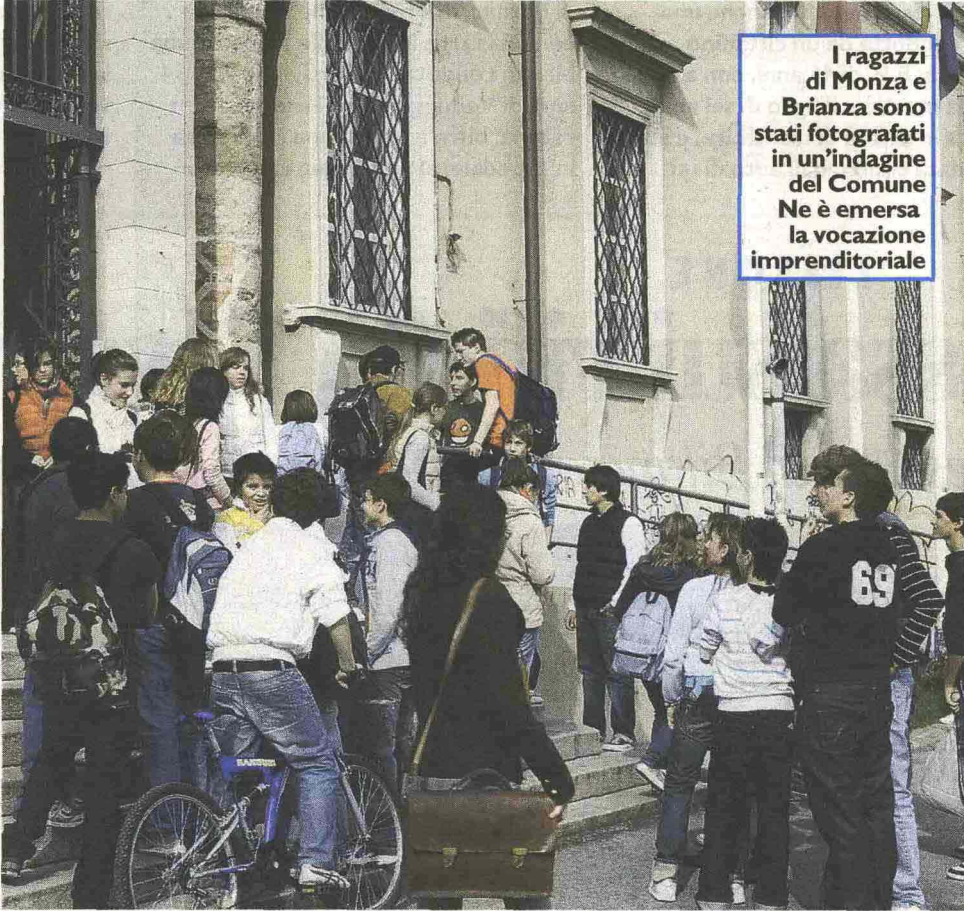
I GIOVANI brianzoli guardano al lavoro in modo positivo. Ma il mercato del lavoro in Brianza si rivolge a loro in modo negativo. Da una parte i ragazzi sono concreti: oltre ai soldi, alle aspirazioni di conquista dell'autonomia economica e dell'indipendenza, o al desiderio di affermazione, sanno che il lavoro è «una cosa seria», dicono. E non si limita a richiedere impegno, puntualità e correttezza nel relazionarsi con gli altri, ma c'è anche il sacrificio, la fatica, le regole oppure il rischio di mettersi in gioco.

PERCHÉ tra il campione di studenti delle superiori della Brianza intervistati per un'indagine commissionata dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Monza, in tanti è emersa una mentalità imprenditoriale. Non sognano grandi industrie o società famose ma, in modo molto pratico, guardano a un'attività in proprio possibile: il bar, il negozio, il laboratorio, il mestiere autonomo. Sembra quasi una risposta dei ragazzi brianzoli all'incertezza sul futuro e alla situazione non felice percepita sull'occupazione: alla precarietà, almeno in Brianza, si preferisce il rischio. Perché,

dall'altra parte, il mondo del lavoro rischia di dar loro delusioni. Nonostante i giovani tra i 15 e i 29 anni siano pochi, solo il 15% dei quasi 800mila brianzoli, la capacità del territorio di offrire loro un lavoro diminuisce con il tempo. E oltre a diminuire la quantità di posti, cala pure la qualità. Il tasso di occupati in ingresso è inferiore a quello in uscita (in Lombardia con una flessione maggiore che nel resto d'Italia) e anche se in Brianza le imprese tendono ad aumentare le assunzioni di giovani rispetto a chi ha qualche anno in più, i contratti che vengono offerti sono sempre più flessibili e a tempo determinato: si è passati dal 59% di contratti precari attivati nel 2008 al 62% del 2009. E la tendenza non sembra invertirsi. Propone i normali dati statistici del territorio assieme un'inedita indagine conoscitiva (la prima in Brianza) svolta tra gli studenti di sei scuole professionali e istituti tecnici della nuova Provincia, lo studio presentato pochi giorni fa da Martina **Sassoli**, assessore alle Politiche giovanili di Monza, realizzato all'interno del progetto Hubyoung. E incrociando da una parte i dati statistici e dall'altro le risposte dirette, ne esce una ricerca originale, quantitativa ma an-

che qualitativa, sul rapporto tra giovani e lavoro. Quasi, un quadro della domanda e dell'offerta del mercato del lavoro brianzolo, con le aspettative di chi tra poco ci dovrà entrare e la possibilità presente sul territorio. Ma i due livelli non sembrano coincidere, tanto che, nelle conclusioni, l'indagine segnala che «alla società civile si richiede di dotarsi di adeguati strumenti a tutela dell'occupazione, nel rispetto dei diritti e della dignità della persona». E ancora si legge che «supportare lo spirito imprenditoriale delle nuove generazioni può rappresentare un fattore chiave a sostegno della ripresa economica». I numeri danno loro ragione: il 12% delle imprese presenti sul territorio ha come titolare una persona con età compresa tra i 18 e i 29 anni. Un fenomeno, quello dell'imprenditorialità giovanile in espansione: nel 2009 il 21% degli imprenditori che hanno aperto in Brianza un'attività aveva meno di 30 anni. I dati dell'indagine indicano una direzione e, secondo l'assessore **Sassoli**, «siamo sulla strada giusta». Infine una promessa: «Dopo aver studiato i dati dell'indagine ci impegneremo a focalizzare la nostra attenzione soprattutto su iniziative legate al lavoro, all'imprenditoria e all'utilizzo concreto del tempo».





**I ragazzi
di Monza e
Brianza sono
stati fotografati
in un'indagine
del Comune
Ne è emersa
la vocazione
imprenditoriale**